

La necessità dell'ozio

Seneca riprende la discussione sulla vita pubblica del saggio, che aveva già accennato ai parr. 3, 2 ss., e affronta ora il comportamento del saggio in una società corrotta: qui l'*otium* diventa una scelta (8, 1), addirittura necessaria non solo per il saggio, ma per tutti (8, 3).

8 (1) Aggiungi che¹ in base all'autorità di Crisippo² è lecito vivere in ozio, non dico accettare l'ozio, ma sceglierlo. I nostri dicono che il saggio non si accosterà mai ai pubblici uffici³: ma che differenza fa se il saggio arriva all'ozio perché gli manca uno stato o perché lui stesso viene a mancare allo stato, se comunque uno stato per lui non ci sarà? E comunque non ci sarà mai per chi è schizzinoso nel cercarlo.

(2) Ti chiedo a quale stato il saggio potrà accostarsi. A quello ateniese, dove Socrate è condannato e Aristotele fugge per non esserlo?⁴ In cui l'invidia soffoca le virtù?⁵ Mi dirai certo che a questo stato il saggio non può accostarsi. Allora a quello cartaginese, dove c'è una perpetua guerra civile e la libertà è nemica dei migliori, dove c'è disprezzo massimo per il bene e la giustizia, crudeltà inumana verso i nemici e ostilità perfino verso i concittadini?⁶ Fuggirà anche da qui. **(3)** Anche volessi esaminarli tutti non ne troverei nessuno che il saggio possa sopportare o che possa sopportare il saggio. E se non si trova nessuno stato come noi ce lo immaginiamo, l'ozio comincerà a diventare necessario per tutti, perché l'unica cosa che gli si poteva preferire non si trova da nessuna parte. **(4)** Se qualcuno dice che l'occupazione migliore è navigare, poi però aggiunge che non si può navigare in un mare dove avvengono spesso naufragi e ci sono spesso tempeste improvvise, che portano il timoniere nella direzione sbagliata, io concludo che costui, benché lodi la navigazione, in realtà mi impedisce di prendere il mare⁷.

1. Aggiungi che: è la formula colloquiale (in latino *Adice... quod*) per il passaggio ad un altro argomento.

2. in base all'autorità di Crisippo: Crisippo, allievo di Cleante e suo successore alla guida della Stoa.

3. I nostri... ai pubblici uffici: gli stoici negano la partecipazione indiscriminata alla vita pubblica e non la partecipazione in assoluto, come gli epicurei.

4. Ti chiedo... non esserlo?: nel secondo paragrafo vengono considerati esempi

precedenti: in primo luogo quello di Atene, dove Socrate fu condannato a morte nel 399 a.C. e da cui Aristotele, accusato di empietà, dovette fuggire dopo la morte di Alessandro Magno nel 323.

5. In cui l'invidia... le virtù?: l'esempio è sempre quello di Socrate, vittima illustre dell'invidia e della corruzione politica in Atene.

6. Allora... verso i concittadini?: sono alcune delle accuse tradizionali che i Romani rivolgevano ai Cartaginesi: il tema della slealtà e della perfidia punica era di-

ventato addirittura tema delle declamazioni, la crudeltà dei Cartaginesi era proverbiale. Erano note le contese tra le diverse fazioni e le competizioni tra i gruppi al potere a Cartagine, e i governanti aristocratici erano spesso vulnerabili: Annone I, Suniato e il generale Magone furono tutti condannati a morte nel IV secolo a.C., Amilcare II nel 313 a.C. e suo nipote Bomilcare nel 308 a.C.

7. Se qualcuno... il mare: l'argomento viene concluso per mezzo della metafora della navigazione, convenzionalmente usata in contesti politici o morali.